

ITINERARIO "D": CASTELLO DI CARPINETI, S. CATERINA, VESALLO, COLOMBAIA.

Interesse: storico-paesaggistico e paleontologico. Il percorso risale il ripido versante boscoso del M. Banzola, raggiungendo il castello di S. Pietro di Carpineti donde prosegue in direzione est, percorrendo un vasto anfiteatro naturale entro cui sono stati rinvenuti importanti reperti fossili. L'itinerario ha termine in corrispondenza della chiesa di Santa Caterina, presso cui sono conservati numerosi manufatti provenienti da S. Vitale.

L'itinerario ricalca una importante via medioevale, che collegava il castello delle Carpinete con il percorso diretto al passo delle Forbici e la Toscana, attraverso Cavata, Quara, Gova, Gazzano, oltrepassando il Secchia presso l'attuale Ponte di Cavola.

Caratteristiche: itinerario trasversale alla dorsale del m. Valestra m. Fosola, con primo tratto in forte pendenza all'interno di un bosco misto, Il tracciato ricalca una comoda mulattiera, a tratti poco evidente.

Durata: 2 ore.

Descrizione: l'itinerario inizia in corrispondenza di una carrareccia selciata situata nel fianco settentrionale della piazza principale di Carpineti (*ore 0,00*). Il borgo di Carpineti, la cui origine risale al medioevo, trae la propria denominazione dal carpino, essenza arborea assai diffusa nei boschi circostanti. Il nucleo più antico del paese è articolato in corrispondenza della piccola piazzetta Amorotti, ove sorgono alcuni vetusti fabbricati; tra questi sono notabili la casa Beretti ed il vecchio edificio municipale, recante in facciata avanzi di antiche strutture murarie che inglobano probabilmente il corpo di una casa a torre medioevale.

La mulattiera si inoltra nel bosco snodandosi a lato di annosi castagni frammisti a carpino e frassino, raggiungendo il ciglio di una vallecola (*ore 0,10*), in corrispondenza della quale devia sulla destra, volgendosi a sud, in progressiva pendenza.

Il percorso fiancheggia a tratti alcune spesse bancate di arenaria ricoperte da muschi e licheni, oltrepassate le quali, si immette nel sentiero di crinale proveniente dal castello di S. Pietro e diretto al M. Fosola (*ore 0,30*; sentiero C).

Svoltando sulla sinistra si raggiungono i ruderi della vicina rocca e, successivamente, il piazzale-parcheggio sotto stante il maniero. (*ore 0,40*). L'itinerario prosegue, fiancheggiando il sentiero diretto a S. Vitale (sentiero B). Percorse poche decine di metri si incrocia una mulattiera selciata che scende sulla destra, diretta al fondovalle. Il tracciato procede ripido all'interno di un fitto bosco ceduo, oltrepassando alcuni crocicchi (ai bivi seguire sempre la pista rivolta ad est) raggiungendo una spaziosa carrareccia semi pianeggiante che costeggia la base di un grande anfiteatro naturale delimitato superiormente dal crinale del M.S. Vitale. La roccia affiorante è prevalentemente costituita da marne ed arenarie che sono a tratti profondamente intaccate dagli agenti atmosferici. L'erosione ha qui portato alla luce alcuni frammenti di tronchi silicizzati appartenenti ad antiche foreste esistenti milioni di anni fa.

Il tratturo svolta progressivamente in direzione sud, fiancheggiando radure e boscaglie cedue, raggiungendo (*ore 1,00*) una stretta vallecola attraversata da un corso d'acqua. Il percorso si snoda al ciglio della forra, scorrendo a lato di belle stratificazioni di marne cinerine su cui allignano carpini, frassini ed aceri; oltrepassati gli affioramenti rocciosi si raggiunge la chiesa plebana di S. Caterina (*ore 1,10*). L'edificio attuale, sorto in corrispondenza di un più antico fabbricato, fu eretto nel 1646 ed ampliato nei secoli successivi. All'interno della chiesa si conservano numerosi frammenti scultorei romanici, tra cui la mensa d'altare del 1154 provenienti da S. Vitale; di particolare pregio sono anche il battistero e due ancone di altari laterali, attribuite a Domenico Ceccati.

Da S. Caterina si segue la strada asfaltata che ne esce verso ovest, scendendo in breve sulla provinciale per Colombaia, che si costeggia a sinistra aggirando un dosso boscoso, sormontando il casolare di Vallo.

Poco dopo, ad un bivio con caratteristica "Maestà" triangolare, si entra a sinistra nel borgo di Vesallo; l'itinerario prosegue su carrareccia campestre che inizia a lato di una "casa a torre", scendendo nell'ampio pianoro coltivato sottostante il borgo (segnapista del metanodotto); si discende quindi più decisamente fino ad un'abitazione isolata, e subito oltre questa, presso un'autorimessa, prendendo una carrareccia a sinistra che aggira un dosso boscoso sulla sinistra, si prosegue su crinale con rado bosco a Roverella. Quest'ultimo conduce a saliscendi alla strada provinciale, che sulla sinistra conduce al vicino borgo di Colombaia. (*ore 2*).

Per chi volesse proseguire per il ponte di Cavola (itinerario E), la vecchia strada costeggia il Secchia, alta sul fiume in direzione ovest. **Variante:** costeggiando in direzione est la rotabile che fiancheggia la pieve di S. Caterina, si raggiunge in circa 30 minuti la grande lingua di frana che scende dal fianco orientale del M.S. Vitale; la strada si snoda a lato di grandi massi al cui interno non è raro individuare fossili marini miocenici (echinodermi, denti di squalo, bivalvi, ecc.). La frana, che è all'origine del progressivo scalzamento del colle su cui sorgono i ruderi dell'antica pieve di San Vitale, è fortemente influenzata dall'azione antropica. Tra i massi alligna una tipica vegetazione arbustiva d'ambiente arido e ruderale: olivello spinoso, ginepro, artemisia, sedum, elicriso, rovo, rosa canina e pruno selvatico.

Abbandonata la grande frana, la carrozzabile giunge in località "Il Vo' " ove si raccorda alla variante del sentiero A, diretta a S. Vitale.